

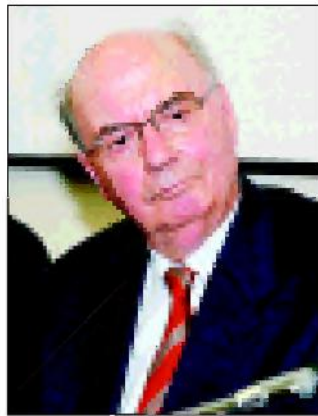


Gli autonomisti: presto una lettera a Napolitano

Prima iniziativa domani quando il Comitato ha chiamato a raccolta l'universo friulanista

UDINE. «Un attacco frontale al cuore del Friuli e alla friulanità». Non usa mezze parole l'autonomista Renzo Pascolat nel commentare la bocciatura della legge sul friulano da parte della Corte costituzionale. «Bene fa il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli a chiamare in causa il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano e l'Unione europea pur di difendere la marilenghe e la legge sulla tutela, la valorizzazione e la promozione della lingua friulana - dice -. Ma penso che sarà necessaria una vera e propria mobilitazione delle coscienze e della intelligenza dei cittadini del Friuli e della intera regione per raggiungere risultati concreti e dare finalmente la giusta dignità alla lingua friulana».

Una prima iniziativa si realizzerà già lunedì quando il Comitato ha chiamato a raccolta tutto o quasi l'universo friulanista, con in testa Arnaldo Baracetti e Gianfranco D'Aronco,



Arnaldo Baracetti

proprio per mettere a punto le prime mosse in difesa del friulano. «Stiamo avviando i contatti per preparare la visita del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano - dice Baracetti -, ci aveva promesso che sarebbe venuto qui a vedere di persona il Friuli per capire che cosa significa per il friulano per chi vive qui e speriamo di poterlo

ospitare quanto prima». Quella di lunedì sarà la prima riunione del Comitato allargato a tutto il movimento friulani sta e tra i punti all'ordine del giorno ci sarà ovviamente anche l'appello da rivolgere all'Unione europea. «La sentenza della Corte, organo di difesa dei valori, dei doveri e dei diritti iscritti nella Carta costituzionale - sostiene Pascolat -, costituisce oggettivamente un dato di arretramento rispetto a ciò che prescrive proprio l'articolo 6 della Costituzione (la Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche, ndr), la legge 482 del 1999 e i successivi decreti del presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Decreti che imponevano l'attuazione dei principi costituzionali con legge regionale. Ecco perché non possiamo accettare questo attacco senza reagire perché in gioco c'è la sopravvivenza del friulano e l'importanza storica e sociale che la marilenghe riveste per il Friuli».

Cristian Rigo